»in hac materia; ut scilicet dispensetur cum muliere ad
»cohabitandum cum viro fideli, cui nupserat. ✣ Vide
»Additionem in fine hujusce Articuli. ✣
179 »Infans Judæus, cujus pater consensum, ut bapti-
»zaretur, præstiterat, & postea pœnituit, retinetur sub
»custodia christianorum, examinantur testes super con-
»sensu, & in casu periculi ordinatur Baptismus.
180 »Qui à lege hebraica apostatant ad Mahumetismum,
»damnantur ad revocandam, & detestandam sectam
»Turcarum juxta formulam præscriptam, damnantur ad
»carceres ad tempus arbitrio, & interim benigne sua-
»dentur ad suscipiendum Baptismum.
181 »Juvat etiam hic afferre edictum pro Judæis, quod
»jussus ab Em. Domino Card. Ginetto Summi Ponti-
»ficis Vicario Italice composuit idem Pignatell. ut ipse
»testatur *l. c. n.* 234.

EDITTO.

Per gli Ebri.

182 "QUantunque con diverse constituzioni di Sommi
» Pontefici, è con vari decreti del tribunal supremo
» del S. Officio, come anche con altri nostri editti,
»è del nostro tribunale si sia pienamente proweduto à
»quanto bisogna per togliere à Giudei ogni occasione di
»corrompere i costumi de' Christiani, è di schivare gl'
»inconvenienti, ne' quali s' incorre per la pratica intrin-
»seca con essi; con tutto ciò desiderando la Santità di
»Nostro Signore, che per corso di tempo non si possa
»pretendere ignoranza, ò dissimulazione veruna, d'or-
»dine expresso datoci dalla Santità Sua à bocca, è per li
»autorità del nostro offizio, non recedendo da' bandi,
»altre volte fatti, ma quelli di nuovo innovando, s' or-
»dina, è comanda.
183 »Che niun christiano dell' uno, è dell' altro sesso di
»qualsivoglia qualità, è dignità che sia, ardisca d' entra-
»re nelle sinagoghe, ò scuole degli Ebrei ad udire le lo-
»ro prediche, ed assistere alle loro circoncisioni, ò ad
»altre cerimonie, à ricever da essi azimelle per qualsi-
»voglia pretesto, sotto pena di scudi 25. d' oro per cias-
»cheduna volta, ed altre pœne ad arbitrio nostro, nelle
»quali incorreranno anche gli Ebri, da' quali il chris-
»tiano sarà ammesso alle scuole, ò riceverà azimelle.

Edictum S. Officii 21. *Decembris* 1600. *Edictum Rusticucii* 1592. *Decretum S. Officii* 9. *Augusti* 1605.

184 »E similmente che niun christiano tanto maschio, co-
»me femmina possa entrare in casa d' Ebrei ad effetto di
»dar latte à putti, servire ò ajutar donne partorienti, ac-
»conciar letti, scopar case, lavar piatti ò panni, ó por-
»tarli, accender fuoco, ò lume, particolarmente il Sabba-
»to, ò fare quasivoglia altro servizio, sotto pena di scu-
»di 50. per ogni volta, è della frusta da eseguirsi invio-
»labilmente tanto nella persona del christiano, quanto
»dell' Ebreo; Si tollera però solamente, che i Facchini
»christiani portino loro legna, vino, è pane.

Decreta S. Officii 8. *Novemb.* 1595. 9. *Octob.* 1597. 27. *Julii* 1628. 17. *Martii* 1616. 15. *Martii* 1612. 12. *Aprilis*, *&* 17. *Maji ejusdem anni*, *&* 1. *Septemb.* 1616. *cap. Etsi Judæos*, *& cap. Ad hæc*, *de Jud. Gregor. XIII. Constit.* 70. *& Nicol. V. Constit. Super gregem*, §. *Nec possint.*

185 »Che niuno Stufarolo, ò Barbiere possa lavare, nè
»tosare Ebrei si dentro come fuori della propria stufa, ò
»bottega sotto le medesime pene da eseguirsi nella per-
»sona dell' uno, è dell' altro come sopra.

Decreta S. Officii 11. *Junii* 1629. *C. Nullus* 18. *quæst.* 1.

186 »Che niuno Ebreo sotto qualsivoglia pretesto, ezian-
»dio di mercatanzia, ò altro piu giusto titolo ardisca d'
»entrare di giorno, nè di notte in case di donne christia-
»ne disoneste, sotto pena di scudi 200. per ogni volta, è
»della frusta, ed stilo di Roma, da eseguirsi tanto nella
»persona dell' Ebreo, quanto della Christiana, dalla
»quale sarà ammesso, dichiarando, che per questa pe-
»na, non s' intenda mitigata la pena della Legge comu-
»ne, quando fra loro si provasse commercio carnale.

Cap. in nonnullis, §. *Unde*, *de Jud. leg. Ne quis Christianam*, *Cod. de Jud. Pius V. Decreto sub die* 20. *Maji* 1566.

»Che niuno Ebreo possa ricevere nella sua casa, ò 187
»bottega Neofiti, ò Catecumeni, tanto maschi, come fem-
»mine, ancorchè fossero loro fratelli, ò figlie, ò sorelle, ò
»di tenera età, nè praticare con esse loro, eziandio fuori
»del Ghetto, è sotto qualsivoglia pretesto, sotto pena di
»tre tratti di corda, è scudi 50. per ogni volta.

Edictum Cardinalis S. Severinæ ex mandato Clementis VIII. sub die 28. *Julii* 1592. *&* 17. *Julii ejusdem anni. Item Edictum Card. Vicarii jussu Pii V. sub die* 30. *Julii* 1569. *Paulus III.* 23. §. 5. *&* 6.

»Che niuno Ebreo ardisca di dar lezione à Chris- 188
»tiani tanto di lingua, quanto di qualsivoglia altra scien-
»za, ò facolta, ò arte, ancorchè fosse di musica vocale,
»ò istrumentale, ò di qualsivoglia altro mestiere, an-
»corchè meccanico, sotto pena di scudi 25. è d' altre ad
»arbitrio, nelle quali egualmente incorrerà il Christia-
»no, che riceverà, ò darà lezione all' Ebreo.

Decreta S. Officii 9. *Jan.* 1620. 25. *Jan. ejusdem anni*, 16. *Martii* 1622. *Edictum Rusticucii.*

»Che niuno Ebreo ardisca di mangiare, nè di bere, 189
»nè di nuotare, nè di giuocare con Christiani, ancorchè
»fossero giuochi per altro leciti, ò di pernottare negli
»Ospizi, ò nelle locande, se non fosse per viaggio, sot-
»to pena di scudi 50. per ogni volta, da esigersi irre-
»missibilmente tanto dal Christiano quanto dall' Ebreo.

Cap. Omnes 28. *quæst.* 1. *c. Quam sit*, *de Jud. Turrec. in dict. cap. Nullus.*

»Si proibisce espressamente a' Medici Ebrei tanto Fi- 190
»sici, quanto Cirusici, è Speciali, che non ardiscano, an-
»corchè chiamati, ed invitati di preparar medicine, nè
»di medicare Christiani, ancorchè fossero chiamati in
»compagnia d' altri Medici Christiani sotto pena di scu-
»di 25. è d' altre à nostro arbitrio per ogni volta, da esi-
»gersi tanto dalli Ebrei, quanto dai Christiani.

Decreta S. Officii 14. *Maji* 1615. *&* 17. *Julii* 1618. *cap. Nullus* 28. *q.* 1. *Gregor. XIII. ubi supra.*

»E sotto le medesime pene s' ordina, è comanda a' 191
»Medici, è à Cirusici, è agli Speciali Christiani, che non
»debbano obligarsi à condotta dell' Università degli
»Ebrei, nè medicargli senza licenza da darsi ne' casi ne-
»cessari da Noi, ò dal nostro Viceregente, che sarà pro
»tempore gratis, è senza interesse alcuno.

Eadem Decreta S. Officii.

»Ch' essi Ebrei non ardiscano di comprare, baratta- 192
»re, nè pigliar pegni da persone minori d' anni 14. sotto
»pena della perdita della roba, ò del valore di essa, è
»d' altre pene riservate al nostro arbitrio.

Edictum Card. Rusticucii.

»Che niuno Ebreo possa tener magazzino, ò bottega 193
»fuori di Ghetto, nè ivi dormire di notte sotto pena di
»scudi 200. d' oro. Nè andare in Carozza sotto pena di
»scudi 100. è di tre tratti di corda ogni volta.

Abusus recentissimus extirpandus.

»Che tutte le robe, che saranno da essi comprate, ò 194
»cambiate di valore d' uno scudo in su, si debban da essi
»loro notificare nell' Officio di Cesi Notario del nostro
»Tribunale per tutto il giorno seguente, designando es-
»si la persona, dalla quale saranno state vendute, è
»cambiate, il luogo, è la qualità della roba, sotto pena
»della perdita d' essa. Oltre che in caso che non sia
»notata, che si troverà rubbata, si præsumerà contro
»di essi, è si procederà contro di essi nel medesimo mo-
»do, che se fosse stata rubbata con loro participazione.
»Delle quali robe non ne possano disfare, guastare, tin-
»gere, fondere, nè in qualsivoglia modo transformare al-
»cuna per dieci giorni dopo che l' avranno comprate, nè
»in detto tempo possano venderle, nasconderle, ò in
»qualsivoglia modo trabalzarle, ma tenerle, in mos-
»tra sotto le medesime pene, è presunzioni; ecces-
»tuando però i corpi di supellettilli, e altre robe, che
»compreranno all' ingrosso, i quali possano venderle à
»lor piacere.

Edictum Rusticucii.

195 »Che niun' Ebreo dell' uno, è dell' altro sesso sotto
»pretesto di comprare, è di vendere, ò di qualsivoglia
»altra occasione, ò colore ardisca d' entrare in Palazzi,
»Case, Vigne, ò Botteghe de' Christiani, eccetto che di
»persone pubbliche, come di Giudici, Avvocati, Procu-
»ratori, Notai, & Offiziali per cose spettanti all' officio
»loro sotto pena di scudi 50. è di tre tratti di corda agli
»uomini, è alle Donne della frustra da incorrersi ipso fac-
»to, è l' istessa pena pecuniaria incorreranno tutti i Cris-
»tiani maschi, è femmine, che li chiameranno, ammet-
»teranno, ò faranno entrare in detti luoghi, è le meretri-
»ci, è donne disoneste nella pena anche della frusta. Nè
»meno entrino in Parlatorj, Oratorj, è Chiese di Mona-
»che, Ospedali di donne, sotto dette pene, ò maggiori
»ad arbitrio nostro, permettendo però loro, che possano
»entrare nell' altre Chiese, Oratorj, Monasterj, ò Con-
»venti di Religiosi, è nell' Ospedale degl' infermi.

Edictum Rusticucii sub Clemente XIII.

196 »Che essi Ebrei non chiamino, ammettanno, nè fac-
»ciano entrare nelle case, ò Botteghe loro donne Cris-
»tiane nè di giorno, nè di notte, nè uomini Cristiani do-
»po le 24. ore; nè permettino, che quelli, che vi sono
»entrati, vi stiano dopo detta ora, ò vi pernottino, sot-
»to pena agli Ebrei di scudi 50. è della frusta; è à' Cris-
»tiani dell' istessa pena pecuniaria, ed alle meretrici, ò
»alle donne disoneste anche della frusta.

Edictum Rusticucii.

197 »Che niuno Ebreo dia, venda, baratti, ò doni car-
»ni da essi sciattate, ò con le loro ceremonie uccise, sot-
»to pena di scudi 25. tanto à chi le darà, come à chi le
»riceverà. Ed ogni volta, che con l' istessa carne non si
»dia anche il bolletrino del Cristiano, dal quale l' Ebreo
»l' avrà avuta, si presuma sciattata, è uccisa da essi, ed
»incorra nell' istessa pena tanto chi la dà, come chi la
»riceve.

Decreta S. Officii 8. *Julii* 1615. *Cap. Omnes* 28. *q.* 1. *Edictum Rusticucii.*

198 »Che non possano andare à lavar panni in luogo al-
»cuno, se non nel fiume tanto, quanto si distendano con
»il loro serraglio, è non in compagnia di Christiani sotto
»pena della frusta, ed a' Cristiani, che andranno con
»loro compagnia, ò da sè per quanto si distende la Ri-
»va di detto Serraglio di scudi 25.

Edictum Rusticucii.

199 »Che non sia loro lecito d' aver tutori, curatori, ò
»esecutori testamentarj Cristiani sotto pena di scudi 100.
»à chi se ne vallerà, ò à chi darà, ò accetterà tal peso.

Edictum Rusticucii.

200 »Che non prendano danari da Cristiani ad impres-
»tito, ò sotto alcun' altro titolo, per dar poi loro parte
»certa, ò incerta dell' usure, ò de' guadagni, che nè
»traggono sotto pena della frusta, ed a Cristiani della
»perdita del danaro, è altrettanto di pena.

Edictum Rusticucii. Et elicitur ex Concilio Tolet. IV. & Melden. cap. 58. *ubi qui eorum usuras adjuvat, eorum perfidiam fovet, quia sibi persuadent, fænerari licitum esse.*

»Che non portino alle berrette è à' cappelli coperta 201
»gialia levaticcia, nè appontata, ma ben cucitta sopra
»il cappello, è berretta, è l' una, è l' altra dalla banda
»di dentro siano foderate dell' istesso colore, ò almeno
»la falda, è non vi portino velo, ò fascia nera, ma sia
»dell' istesso color giallo. E l' Ebree portino il segno
»scoperto in testa senza mettervi sopra il fazzoletto, ò
»altra cosa sotto pena di scudi 50. è della frusta, è
»delle pene altre volte imposte.

Decreta S. Officii 21. *Junii* 1629. *cap. Nonnullis*, *de Jud. Paul. IV. & Pauli V. in suis Constit.* 3. *&* 7.

»Che non comprino, tengano, vendano, ò contrat- 202
»tino in qualsivoglia modo, ò colore per sè stessi, ò
»mediante altre persone Agnus Dei, ò Reliquie de' San-
»ti con ornamenti, ò senza Croci, Quadri, Figuere, Im-
»magini di Nostro Signore, della Madonna, ò di Santi,
»Officioli, Diurni, Breviarj, Messali, Bibbie Sagre, ó
»altri Ecclesiastici libri, è di Religione Cristiana, to-
»vaglie, paramenti d' Altare, nè di qualsivoglia sup-
»pelletile sagra, ò spettante al culto Divino ancor-
»chè guasta, stracciata ò rotra, ancorchè per abbru-
»ciare, ò cavarne oro, ò argento, sotto pena di scu-
»de 200. è della Galera agli Ebrei, è a' Cristiani di det-
»ta pena pecuniaria, ed altre ad arbitrio.

Decreta S. Officii 28. *Maji* 1614. 7. *Nov.* 1613. *&* 1634. *& Edictum Rusticucii.*

»Che quelli che vanno comprando per Roma non 203
»portino le robe che comprano nascose, ma scoperte,
»è volendole portare in saccocie, che siano dirette con
»maglie larghe, in modo che si veda ciò, che vi è den-
»tro, sotto pena della perdita della roba, è 25. scudi.

Edictum Rusticucii.

»Che non possano tagliare, nè far di pezza vestiti 204
»nuovi di sorte alcuna, ma solo rassettare i vecchi, sot-
»to pena della perdita d' vestiti, è di scudi 25. conceden-
»do noi loro quatro mesi di tempo á vender quei lavo-
»ri, che sia qui si troveranno fatti, ó tagliati, pur che
»ne diano nota fra il termine di oto giorni nell' Of-
»ficio del subdeto Notaro, il quale debba spedire ogni
»cosa gratis, eccettuando i vestiti che faranno, ò taglie-
»ranno per uso proprio.

Edictum Rusticucii; licet Rota in Romana artis sutoriæ sub die 20. *Martii* 1620. *coram Sacrato censuerit*, *Hebræos in Urbe commorantes posse conficere indumenta etiam ex nova materia.*

»Che in tutte l' arti, che essi fanno, abbiano da re- 205
»golarsi con i capitoli di tale Arte, è contravvenendo in-
»corrano nell' istesse pene contenute in tal Capitolo di
»dette Arti, è maggiori ad arbitrio, nè per questo se
»intendano sottoposti ai Consoli dell' Arte.

Edictum Rusticucii.

»Che i loro Fattori procurino con effetto di manda- 206
»re, è mandino con effetto almeno il numero di due-
»centocinquanta Ebrei da 12. anni in su alla predica
»dell' Oratorio, è del luogo solito della Santissima Tri-
»nità de' Convalescenti sotto pena di 25. Ducati, d' oro
»in oro di Camera, è d' altre pene riservate al nostro ar-
»bi-

»bitrio per ciascheduna volta; è quelli, che manderanno »una volta, non debbano mandare nell' altra, ma vadi »per turno sempre l' istesso numero di 250. finchè sarà »finito il numero di tutti, il qual si ricominci da' primi, »che saranno andati la prima volta, seguitando il me»desimo ordine inviolabilmente, ed in modo, che i Gio»vani, è le Giovani infino all' età d' anni 20. debbano »sedere, è star separati da' loro Padri, è Madri, è da »altri loro maggiori d' età, sotto alle medesime pene.

Edictum Rusticucii 14. *Octobris* 1593.

207 »Che tutti gli Ebrei la sera ad un' ora di notte deb»bano serrarsi dentro il Getto, è la mattina non ardis»cano uscire, se non per il Portone maestro, sotto pena »di scudi 25. è d' altre à nostro arbitrio per ogni volta.

Edictum Rusticucii.

208 »Che per qualsivoglia pena apposta a' suddetti Ca»pituli non s' intendano diminuite le pene, che secondo »la ragion comune si debbano per tali delitti; non os»tante qualsivoglia privilegio che da' Sommi Pontefici »Predecessori fosse concesso a' detti Ebrei, è d' ogni »altra cosa, che facesse in contrario, de' quali fosse an»che bisogno farne special menzione di parola in parola, »è con qualunque clausule derogatorie, anche delle de»rogatorie, le quali si abbino qui per espresse.

Edictum Rusticucii.

209 »Ed acciocchè le suddetre cose abbino la devuta os»servanza, deputiamo esecutori de' nostri Ordini N. N. »è vogliamo, che la copia del presente Editto pubblica»ta nel Ghetto degli Ebrei, ed affissa ne' Portoni di essa, »abbia l' istessa forza che avrebbe, se fosse à ciascuno »di essi Ebrei personalmente intimato. Dato nel nostro »Palazzo ec.

210 Quod dictum est, non licere christianis ingredi cum Judæis idem balneum, nec adhibere Medicum Judæum, nec sumere medicinam à Judæo præparatam, ut loquitur textus *in c.* Nullus 13. *caus.* 28. *q.* 1. intelligendum est extra casum necessitatis, quia in casu necessitatis, ubi alius pro recuperanda, aut conservanda salute idoneus Medicus, vel Chirurgus, quam Judæus haberi nequit, hunc quoque adhiberi licet, ut recte advertit Sanchez *lib.* 2. *Moral. c.* 31. *num.* 8. Silvester *verb. Jud. q.* 1. Pirhing. *lib.* 5. *decretal. tit.* 6. *num.* 2. & alii passim; Sic etiam dicendum est de usu balnei, & medicinæ à Judæo præparatæ, quia necessitas facit licitum, quod aliàs est illicitum; *c.* Quoniam 1. *q.* 7. *c.* Omnes 1. *de Fer. cap.* Consuluisti 3. *de celebrat. Missar.* cum multis similibus, & in qualibet dispositione intelligitur excepta; *cap.* Licet, *de pænit. & remiss.* Fagnan. *lib.* 1. *Decretal. in cap.* Nihil 44. *de elect. num.* 26.

211 Quod dictum est, non licere christiano famulari Judæo, ut habetur *ex cap.* Ad hæc 8. & *cap.* Etsi Judæi 13. *de Judæis*, debet intelligi habitando in eadem domo Judæi, illi enim soli proprie dicuntur famuli; Ita Bonacina, Coninch, La Croix *lib.* 2. *c.* 4. *dub.* 2. *n.* 86. Glossa *in cit. cap.* Ad hæc *vers. in* eorum domibus :: & Abbas *ibid. num.* 2. contra Joann. Andr. *ibid. in fine*, Felinum *num.* 3. Barbosam *ibid. num.* 4. Gonzal. *ibid. n.* 1. Sanchez *in Decalog. lib.* 2. *cap.* 31. *num.* 19. & 29. Sylvest. *verb. Judæus q.* 2. *dict.* 3. Reiffenstuel *lib.* 5. *Decretal. tit.* 6. *n.* 12. Hinc licet extra domum famulari Judæo; *v. g.* conduci ad operas, esse colonum, vel agricolam etiam originarium, hi enim proprie non sunt servi; Ita Layman *lib.* 2. *tit.* 1. *cap.* 16. *num.* 1. La Croix *loc. cit.* & alii, sic videtur jam obtinuisse praxim.

212 Quod dictum est, non licere christianis comedere cum Judæis *ex cap.* Omnes 14. *caus.* 28. *q.* 1. debet intelligi, quod non licet christianis ad convivia invitare hebræos, nec inviati in conviviis eorum interesse, & maxime illam comestionem cum judæis prohiberi, in qua Judæi discretionem ciborium observant secundum legem Mosaicam: Non est autem illicitum cum Judæo manducare in eadem mensa, casu quo in eodem diversorio conveniant & nec christiani sint invitantes illos, nec invitati ab illis; ut recte advertit Sanchez *cit. lib.* 2. *c.* 31. *n.* 16. Pirhing *lib.* 5. *Decretal. tit.* 6. *num.* 3. Reiffenstuel *ib. num.* 13. La Croix *loc. cit. num.* 84. Bonacina, & alii.

213 Quod dictum est, non licere christianis familiaritatem habere cum Judæis, intelligendum est de ea solum familiaritate, ex qua periculum perversionis, vel scandalum timeri potest; non autem de ea familiaritate, quæ sine tali periculo, & scandalo contrahitur cum Judæis ratione contractuum; & à fortiori nec de ea, quæ contrahitur cum ipsis ad bonum finem, ut nempe facilius pertrahantur ad nostram Fidem: hoc enim fine licet christiano in fide stabili cum Judæis familiariter agere, bibere, comedere, & hujusmodi; *Communis.*

214 Quod dictum est, esse prohibitam christianis comestionem azymorum, debet intelligi, quod sola illa azymorum comestio sit prohibita, quæ sit ritu Judaico, id est ex observatione legis mosaicæ, & illa ex qua scandalum posset generari; Ita Suarez, & Coninch, quos citat, & sequitur La Croix *loc. cit. num.* 77.

215 Quod dictum est, non licere Christianis intrari Judæorum synagogas, volunt aliqui hoc non esse intelligendum, quando abest scandalum, & perversionis periculum, præsertim si fiat ex sola curiositate, & breviter ad observandos, & ridendos eorum superstitiosos ritus, sed esse intelligendum in casu, quo quis frequentaret eas, & diu moraretur in eis, cum scandalo, & periculo perversionis, Sanchez *lib.* 2. *moral. c.* 31. *n.* 17. Azorius *p.* 1. *Instit. moral. lib.* 8. *c.* 22. *in fine*. Reiffenstuel *lib.* 5. *Decretal. tom.* 6. *num.* 19. & alii.

216 Hebræornm lingua ad pronuntiandum est adeo difficilis, ut S. Hieronymus in illa peritissimus extremitatem, seu superfluitatem dentium sibi limare fecerit ad illam recte pronuntiandum, ut observant Historici illi, quos referunt, & sequuntur Gonzalez *in c.* Ex parte *num.* 10. *in fine de corpor. vit.* Majol. *de Irregular. lib.* 1. *c.* 14. Ursaya *Instit. Crim. lib.* 4. *tit.* 10. *num.* 75.

217 Hebræi, & Judæi, unde sint dicti? Vide *verb. Thalmud* hebræorum *num.* 1. ubi, & de Proselytis.

218 Ad hæc est attendenda constitutio Benedicti XIII. *incip.* Aliàs emanarunt :: edita 31. Martii 1729. in qua confirmatur constitutio Innocentii XIII. *incip.* Ex injuncto :: super prohibitione mercaturæ rerum novarum Judæis tum in Statu, tum extra Statum ecclesiasticum degentibus, in qua inter alia statuitur, quod hebræi, qui in detrimentum mercatorum christianorum bombycinos, folliculos, vulgo Cocconi, ò Bocci à christianis emere, & mercari, ac sericum texere, pannosque sericos contexere præsumunt, imposterum id nullimode possint, expresse declarando, & quod sub novarum rerum mercimonii prohibitionem eis factam, tam texturam, & confectionem serici cujuscumque generis, vel speciei, quam emptionem, & venditionem etiam indirectam novi serici, sive contexti, sive non contexti, ac folliculorum bombycinorum, quos gallico idiomata *Cocon* italice vero *Coccone*, seu *Boccio* appellant, comprehendi, & comprehensas esse intelligantur; Cum Judæi sola arte *Straccieriæ* seu *Cenciariæ*, ut vulgo dicitur, contenti, aliquam mercaturam frumenti, vel hordei, aut aliarum rerum usui humano necessariarum facere solum possint; Insuper nec ut Medici, etiam vocati, & rogati ad curam christianorum accedere possint; Nec se à pauperibus christianis dominos vocari permittere; Nec nutrices, seu ancillas, aut alios utriusque sexus servientes christianos habere, vel eorum infantes per mulieres christianas lactari, aut nutriri facere; seu dominicis, vel aliis de præcepto ecclesiæ festis diebus in publico laborare, aut laborari facere, seu christianos quoquomodo gravare, aut contractus fictos, vel simulatos celebrare, seu cum ipsis christianis ludere, aut comedere, vel familiaritatem seu conversationem habere; Hinc sancitum est, ut Judæi à christianorum domibus penitus sint sejuncti, & quod signum aliquod adferant, ut dignoscantur. Hæc, & alia jam prius statuerant varii alii Summi Pontifices, & signanter Clemens IV. constitution. *incip.* Cum sæpe :: S. Pius V. constitut. *incip.* Romanus Pontifex :: Paulus IV. constitut. *incip.* Cum nimis absurdum :: Et dictus Innocentius XIII. constitut. *incip.* Ex injuncto :: ubi & alias supradictorum Pontificum confirmans, uti jam fecerat Paulus IV. inhibet Judæis bona stabilia comparare, & possidere, & etiam conducere, ac hujusmodi.

219 Judæi sunt in servitute apud christianos, non quidem pœnali, sed civili: Bened. XIV. tom. 2. constitut. 28. *incip.* Postremo mense §. 11. Hebræi sparsim per ditionem ecclesiasticam degentes à S. Pio V. à Sixto V. & à Clement. VIII. in varia loca restricti fuere, nempe à S. Pio V. in solis civitatibus Romæ, & Anconæ, à Sixto V. in solis locis mœnibus septis, à Clemente VIII. in civitatibus Romæ, Anconæ, & Avenionis: Cum vero Apostolica Sedes Urbini, Ferrariæque civitates recepisset, non ejecti fuere Judæi ab iis urbibus, oppidisque, ubi antea per Duces iis licuerat commorari, Idem. *ibid.* §. 12. Ex quo Hebræi à Christianis Principibus in suis ditionibus tolerentur, sequitur quod nec vi, nec injuriis, contra asyli jus cum ipsis sit agendum. Idem *ibid.* §. 13. Unde Judæi non vi, sed instructionibus, & suasionibus ad fidem amplectendam adduci debent; Idem *ibid.* §. 37. Sisebutus Hispaniarum Rex Judæos per vim ad Baptismum suscipiendum impulit: quod non fuit commendatum; Idem *ibid.* §. 38. & 39. Judæis Romæ semel in singulas hebdomadas evangelium annuntiatur, ipsique hujusmodi prædicationi interesse coguntur. Idem *ibid.* §. 59. *in fine*.

220 Hebræus septennio major, si Catholicam Religionem amplecti se velle ostendat, & de hoc denuntietur, evocari, & interrogari debet de causa, qua motus est, & in christiana fide est instituendus cum omni diligentia, ut dignoscatur quo spiritu ad ecclesiæ societatem optandam adducatur; Idem *ibid.* §. 40. & 41. Judæus denuntiatus de voto suscipiendi Baptismum, non statim retinendus est, nisi indices sint duo saltem testes per omnia conformes, aut omni exceptione majores; Idem *ibid.* §. 16. Et in dubio de ejus vera voluntate Judex catholicus, qui Romæ est Vicesgerens pro tempore, ejus voluntatem extra Ghettum, vel in ejus domo, vel in aliqua ecclesia, vel alio loco sibi beneviso semel, atque iterum, aut etiam pluries explorabit, ut Hebræi consilio clare perspecto, eum tuto jubeat, aut ad Ghettum remitti, aut Catechumenis recenseri; Idem *ibid.* §. 56. & *seq.*

221 Hebræus puer, si Baptismum petiisse denuntietur, sed rationis usum non habere reperiatur, parentibus est restituendus; Idem *ibid.* §. 40. Si autem ratione præditus inveniatur, & Baptismum petat, sive completo, sive non completo septennio, baptizandus erit, etiam invitis parentibus. Idem *ibid.* §. 22. Si autem dubitetur de perfecto rationis usu, non statim restituendus, sed differri debet Baptismus, donec certa ratione utens, & auditis fidei christianæ documentis, voluntatem suam aperiat. Idem *ibid.* §. 33.

222 Hebræorum filii, liberi arbitrii usum non habentes, invitis parentibus baptizari non debent; Idem *ibid.* §. 45. Judæorum infantes parentibus orbi, & sub tutela degentes, absque tutoris assensu baptizandi non sunt; Idem *ibid.* §. 14. Hebræorum filii infantes, baptizari possunt, si in mortis periculo inveniantur; Idem *ibid.* §. 8. Item si crudelem in modum à parentibus deferantur, nempe si in loco publico, soli, derelicti, abjecti, atque omni cura, & spe destituti reperiantur;
223 Idem *ibid.* §. 9. Item si ad Baptismum offerantur à patre etiam invita matre: Et etiamsi à matre offerantur sine patris consensu; Idem *ibid.* §. 15. & 16. Item si ab avo paterno, in cujus potestate sunt, offerantur ad Baptismum, etiam utroque genitore invito; Idem *ibid.* §. 17.

224 Judæorum infantes oblati à parentibus, qui semel dixerunt se catholicam fidem amplecti velle, etiamsi parentes à proposito recedant, sunt baptizandi; Idem *ibid.* §. 58. Qui autem infantiam excesserint, non cogendi, sed retinendi sunt ad tempus longe à parentum consuetudine, donec instructi, de statu suo deliberent; Idem *ibid.* §. 18.

225 Hebræi infantes, si valide baptizati fuerint invitis parentibus, eis restituendi non sunt, etiamsi spondeant se eos christianos redituros cum ad convenientem ætatem pervenerint, nihilque illis contra fidem catholicam tradituros; Idem *ibid.* §. 30. Judæorum infantuli à nutrice, aliove illicite, sed valide baptizati, à christianis educandi sunt, & cum ad rationis usum pervenerint, ad perseverantiam in fide catholica cogendi; Idem *ibid.* §. 27. Judæorum filii supra infantilem ætatem constituti, quibus non expresse petentibus, collatum fuerit Sacramentum Baptismi, retineri debent, omnique ratione exploranda est eorum voluntas; Idem *ibid.* §. 27.

226 Hebrææ mulieres à maritis, aut sponsis ad Baptismum oblatæ, quando retineri debeant, fuse ostenditur ab eodem Pontifice *ibid.* §. 18. & *seq.* nempe quod quotiescumque sponsus Hebræus christianæ religioni nomen dare statuerit, & evangelio sponsam offerat, prudenter, ac diligenter interrogetur, quomodo sponsalia probentur. Et argumenta sponsalibus comprobandis idonea erunt, si tanti esse ponderis, & momenti videbuntur, ut contracta inter catholicos sponsalia iisdem rationibus evinci aperte, ac tuto valeant. Etsi probationes tales fuerint, è vico, seu Gheto evocanda erit mulier, & semel, atque iterum, aut quandiu opportunum judicabitur, ejus voluntas in ecclesia aliqua, aut alibi exploranda, ac demum, aut innata in pervicatia, atque errore relinquenda, si resipiscere nolit, aut inter catechumenos retinenda est, ut instruatur, si conversionis certa spes aliqua oboriatur. Cum autem sponsus aut alius quilibet fide dignus talia argumenta proferat, quibus plane constet sponsalia vere contracta fuisse, quoad ipsos Hebræos valida, atque obligatoria, tunc illico inter catechumenos collocanda est mulier, ubi tandiu versabitur, quamdiu necesse erit, dummodo quadraginta dierum spatium non superetur; Idem *ibid.* §. 69. & 70. *Vid. ibi*, ubi multa scitu dignissima.

227 Judæi si acepto Baptismo, ad Judæorum scholam redeant, contra eos legibus agendum est, uti contra hæreticos *Judaizantes*; Idem *ibid.* §. 29. Hebræus, qui se ad fidem convertit, conjugem hebræam interpellare debet, velit necne, christianam veritatem amplecti, & sine Creatoris injuria cohabitare: Idem constitut. 38. *incip.* Apostolici Ministerii :: Quod si ipsa recuset, maritus liber efficitur; non tamen potest ei, *libellum repudii* Judaico ritu mittere: Idem *ibid.* Hebræis conversis prohibetur quovis modo, sive in Judæorum vico, aut *Ghetto*, sive extra coram Notario, aut testibus christianis, *libellum repudii* dare uxoribus, recusantibus se convertere. Et eadem procedunt pro mulieribus conversis quoad maritos in Judaismo remanentes; Idem *ibid.*

228 Judaizantes habentur, & contra eos de more proceditur, quicumque post Baptismum *repudii libellum* Judaicis ritibus dederint conjugi non converso; Idem
229 *ibid.* Atque etiam, si id fecerint coram Notario, & testibus christianis, licet tunc minori pœna plectendi sint; Quod si intra vicum, seu *Ghettum* fiat, pœnæ statuuntur etiam contra Universitatem Judæorum; Idem *ibidem.*

230 Descendentes ab Hebræis non sunt arcendi ab ordinibus, & beneficiis, nisi aliter in erectione beneficii à fundatore cautum fuisset, vel aliter Summus Pontifex decrevisset; Idem *de Synodo diœcesana lib.* 4. *cap.* 65. *num.* 4. per text. *in cap.* Eam te 6. *de Rescriptis*, ibi: *Pro eo vero, quod Judæus extiterit, ipsum dedignari non debes.* Idem quoque dicendum de illis, qui ex infidelibus descendunt. *Ibid.* §. 4. Idem etiam dicendum de ordinibus sacris. *Ibid.* §. 5.

231 Hebræi Beatum Andream Rhinensem, & Beatum Simonem Tridentinum primæ ætatis infantes in odium Christi occiderunt, Benedict. XIV. constitut. *incip.* Beatus Andreas §. 1. & 5. Qui *ibid.* §. 17. plures alios infantes Hebræorum crudelitate, perditoque in Christum odio necatos recenset.

232 Christianis vetitum est sub excommunicatione cum Hebræis cohabitare, ex *cap.* 5. *de Judæis.* De synodo diœ-

diœces. *lib.* 6. *cap.* 4. §. 2. sicut nec accepta mercede servitium illis assiduum impendere.

233 ☞ Non incongrua hic est quæstio, utrum iis in quibus leges Hebræorum forenses contrariæ sunt Juri communi, vel particulari quorumcumque locorum, controversiæ inter ipsos motæ decidendæ sint secundum forenses eorum leges, an secundum Jus commune, vel particulare? Distingunt communiter Doctores inter *ordinatoria judicii* & *decisoria*, id est inter *formalia processus*, & *materialia*, *seu merita causæ*. In illis jus commune, in his vero jus proprium forense observandum censent. Consule Fermosin. *ad Rubric. tit. Decretal. de Judæis quæst.* 3. *num.* 9. Cyriac. *controv. forens.* 241. *num.* 11. Surd. *decis.* 233. *num.* 3.

234 Hinc inferunt, ætatem minorennem Hebræorum non
ex jure communi, sed forensi eorum æstimandam esse,
ut masculi annorum quatuordecim, fœminæ duodecim
pro majorennibus habeantur, ad effectum ut restitui
235 in integrum nequeant; testamentum hebræorum vale-
re duobus, vel tribus adhibitis testibus; in successio-
236 nibus ab intestato masculos fœminis præferri; valere tes-
237 taméntum hebræi relinquentis filio legitimam, absque
institutionis titulo &c.

238 Hujus sententiæ potissimum fundamentum assignatur quod leges & consuetudines hebræorum, quæ non sunt specialiter prohibitæ, nec directæ sunt in contemtum nostræ fidei, iis sunt permissæ *per C.* 3. *D.* 45. *C.* 7. & 9. *de Judæis l.* 10. & 12. *C. eod.*

239 Quæritur etiam, an id ipsum obtineat, si controversiæ sint Hebræos inter & Christianos? Sed in hac quæstione etiam in *decisoriis* secundum jus commune vel particulare judicandum esse, plerique admittunt, licet in casibus particularibus admodum dissentiant. Confer Fermosin. *ad Rubric. decretal. de Judæis dict. quæst. num.* 10. Cyriac. *dict. controv. forens.* 241. *n.* 12.

240 Meo autem judicio sive controversiæ sint inter ipsos hebræos, sive hebræos inter & christianos, standum est etiam in *decisoriis* juri communi vel particulari, ut sentit, & quidem recte Bohemer. *in decretal. lib.* 5. *tit.* 6. §. 60. "Sunt Judæi (*inquit*) legum suarum tenacissimi, reliquas spernunt, nihilque magis curæ cordique habere solent, quam ut se exleges faciant intuitu legum localium. Id vero adeo rationibus civilibus adversatur, ut nullo jure defendi queat. Immo quia se facile à legum obligatione eximere sueverunt, hæc prima à plurimis præcautio commendata est, ut non aliter recipiantur, quam sub hac lege (quamvis etiam hæc per se ex natura subjectionis subintelligatur) ut actiones suas civiles ad jura loci communia componant."

241 Quod autem attinet ad textus adductos, ii unice statuunt, ut hebræi in solemnibus ritibus sacris, aliisque, quæ ad cultum sacrum pertinent, non sint inquietandi, observante Bohemero *ubi supra.*

242 Ex his patet, eo minus hebræis esse deneganda ju-
ra illa communia, quæ nequidem legibus ipsorum fo-
243 rensibus sunt contraria. Sic liberos habent in potestate
non secus ac christiani, *Cap. final. de Convers. Infidel.*
Knipschildt. *de civit. Imper. lib.* 2. *cap.* 30. *num.* 26. &
244 *sequent.* Nec hebræorum liberi per id temporis quo sub
patria sunt potestate concedere valent testamenta,
suntque parentibus suis hæredes non aliter ac christia-
ni; Tiraquell. *de Jur. primog. quæst.* 66. *num.* 2. Fœ-
245 minæ pro dote sua communi privilegio gaudent, quod
in *L.* 12. *C. qui potior in pignor.* traditur, Tiraquell.
cit. loc. num. 10.

246 Non æquali tamen semper jure utuntur quando
247 agendum est ipsis cum christianis. Hebræi testimonium
ferre non possunt contra christianos, si vel maxime
christianus contra christianum agat, *L.* 21. *C. de Hæ-*
248 *retic.* Ceterum si lis sit christianum inter & hebræum,
& ille hebræum produxerit testem, statur testimonio
hebræi etiam contra christianum, quippe quia christia-
nus hebræum producendo ipsum approbavit, Bohemer.
249 *in decretal. lib.* 5. *tit.* 6. §. 70. Similiter nec hebræi
inhabiles testes sunt in christianorum contractibus &
ultimis voluntatibus, quod dissertis verbis exceptum est
in dict. L. 21. *C. de Hæretic.* At testimonium christiani
contra hebræos in omnibus causis recipiendum est,
cap. 21. *de Testib.* (*verb.* Probatio, & Testis.)

Hebræi Actoribus Christianis instrumenta edere 250
semper tenentur *ob Clementin. unic.* §. Ceterum, *de*
Usur. qua cautum, ut libri usurariorum semper edi
Actoribus debeant. Id quod ad hebræos ideo extendi-
tur, quod ii præsumuntur usurarii; Pacian. *de probat.*
lib. 1. *cap.* 53. *num.* 65. At id meo judicio tunc admit-
ti potest, quum ob usurariam pravitatem contra he-
bræos agitur.

De eo est magna inter Doctores dissensio, an he- 251
bræus admitti possit ad juramentum suppletorium con-
tra christianum. Vide Bohemer. *in decretal. lib.* 2. *tit.* 20.
§. 3. Mynsiiner. *centur.* 5. *observ.* 6. Berlich. *part.* 1.
conclus. 54. *num.* 67. & Berger. *in discept. For. ad Pro-*
cess. Saxon. tit. 21. *observ.* 1. *num.* 8.

Nec convenit inter Doctores, an hebræi mercatu- 252
ram exercentes, jure ceterorum mercatorum frui de-
beant, quod eorum libris deferri solet. Affirmat Bohe-
mer. *in decretal. lib.* 2. *tit.* 22. §. 9. At videtur negare 253
& quidem rectius Hornius *Class. XI. Respons. num.* 87.
Adisis ipsum loco citato. ☜

✣ Adest epistola Benedicti XIV. ad Archiepiscopum Tarsensem, quæ est de hebræorum Baptismo, in qua plures casus resolvuntur, quorum solutio plurimum confert ad solvenda dubia, quæ circa hebræos conversos oriri solent. Principio itaque statuit Summus Pontifex, non licere baptizare hebræorum infantes, eorum invitis parentibus, & deinceps ad casas descendit, in quibus eos baptizare liceat. ✣

§. I.

De infantibus in extremo vitæ periculo constitutis.

Cum id eveniat, ut ab aliquo christiano Hebræorum puer morti proximus reperiatur, rem oppido laudabilem, Deoque gratam is certò efficiet, qui salutem puero aqua lustrali præbeat immortalem. Inter cetera Congregationis Sancti Officii decreta unum extat latum postridie Kalendas Nov. an. 1678. *cujus verba hæc sunt.* "Cum filius hebræorum consignatus fuisset nutriti Christianæ in deficientia nutricum hebræorum, dum esset proximus morti, fuit baptizatus, & Sacra Congregatio declaravit, prædictum puerum fuisse licite baptizatum." *Cum quo convenit alterum emanatum die* 18. *Februarii anno* 1705. *quæstioni respondens fel. mem. Præsulis Caroli Maigrot; illud autem est hujusmodi*: An filii infantes Infidelium possint baptizari invitis parentibus? Eminentissimi, audito voto DD. Consultorum, dixerunt, non licere nisi in articulo mortis. Gobat. *in theologia experimentali tractatu* 2. *caus.* 11. *num.* 329. "maxime commendat virum Religiosum de Societate Jesu, qui cum vi quasi coactus Mahumetani domum esset ingressus, veluti Medicus, ejus puellam morti proximam invisurus, eam caute baptizavit, quin id pater cognoverit; quæ quidem puella post menses aliquot, ex hac vita emigrans ad cœlum feliciter evolavit." *Conveniunt quoque in eamdem sententiam* Suarez *in tertiam partem S. Thomæ disp.* 78. *quæst.* 25. *art.* 3. §. Ex his autem :: Becanus *de Sacram. Baptism. cap.* 10. *quæst.* 7. *num.* 7. Hurtadus *de Sacram. Bapt. disp.* 3. *diss.* 3. Azorius *part.* 1. *lib.* 8. *cap.* 25. *quæst.* 10. Castr. *tract.* 19. *disp. unic. de Bapt. punct.* 9. *num.* 16. Paschal. *de viribus patriæ potestatis part.* 1. *num.* 11. Barbosa *in Canon. Judæorum* 28. *quæst.* 1. *num.* 3. *Ad hanc rem præclare facit epistola S. Francisci Xaverii p.* 67. *Romæ typis edita, in qua confirmans Patrem Franciscum Henricum, quod quæreretur, paucos à se Infideles in Indiis ad veri Numinis cultum revocari, sic scribit.* "Plus itaque proficis, quam tu putas, infantes diligentissimè conquisitos per Baptismum cœlo parturiendo;" *Nam certum est, Xaverium hic loqui de Indorum Infantibus extremum vitæ agentibus, quos pater Franciscus Henricus rite, ac licite baptizabat.* "At memento, te octo mensibus, quibus isthic versaris,

plures animas conservasse moribundis infantibus baptizandis.

§. II.

De Infantibus expositis.

"Si item evenerit, ut puer aliquis hebræus projectus esset, atque à parentibus derelictus, communis sententia omnium est, pluribus quoque confirmata judiciis, eum baptizari oportere, reclamantibus etiam, repetentibusque parentibus, ut recte docent Azorius *Inst. Moral. part.* 1. *lib.* 8. *cap.* 25. *quæst.* 5. Ricciol. *Lucubrat. lib.* 2. *cap.* 32. *num.* 30. Clericatus de Jurisdictione *discord.* 15. *num.* 12. Sessa de Judæis, *cap.* 51. *num.* 110. & *seqq.* At hebræorum parentes patriam se in filios habere potestatem contendunt, nec plane injuria. Compertum est patriam potestatem, neque ad jus divinum positivum, neque ad jus naturale, neque ad jus gentium pertinere, sed *juris*, ut ajunt, *humani Romani* esse: Cum autem civitate Romana Antoninus Imperator omnes Imperio Romano subjecto donaverit, juxta ea, quæ leguntur in l. In Orbe Romano, quæque in aliis exemplaribus incipiunt. In Urbe Roma ff. de statu hominum, & hebræi Imperio Romano tunc essent subditi, hoc ipsis argumentum suppeditat pro patria in filios potestate; Sic disserit Abbas *in cap. cit. ex lit. num.* 3. *de convers. Infidel. Judæus habet filium in potestate, & est ratio, quia Judæi contrahunt justas nuptias, sunt sub Romano Imperio, & sic gaudent legibus imperialibus.* Sed itidem plane constat, prædictam patriam potestatem tunc certe amitti, cum filius derelinquitur, projiciturque; juxta responsum *Gregorii IX. cap.* 1. de Infantibus, & languidis expositis, cujus hæc sunt verba: *Si à patre, sive ab alio, sciente ipso, aut ratum habente (relegato pietatis officio) infans expositus extitit, hoc ipso à potestate fuit patria liberatus.*

"Animadvertendum tamen est, eum infantem non inter projectos, expositosque adnumerandum, quem sine patre, sine matre, nullo comite, aut per Urbem, aut extra hebræorum vicum temere vagantem inveneris, sed quem in loco publico solum, derelictum, abjectum, atque omni cura, & spe destitutum offenderis, is absque dubio projectus, is sane expositus censendus est.

§. III.

Declarationes circa casus præmissos.

"Postquam casus magis obvios exposuimus, in quibus nostra hæc regula prohibet, hebræorum infantes, invitis parentibus, baptizari, aliquas insuper declarationes addimus ad hanc regulam pertinentes, quarum hæc prima est: si parentes desint, infantes vero alicujus hebræi tutelæ commissi fuerint, eos sine tutoris assensu licite baptizari nullo modo posse, cum omnis parentum potestas ad tutores pervenerit. Sic Azorius *Inst. Moral. part.* 1. *lib.* 8. *cap.* 28. *quæst.* 9. Thomas à Jesu *de Convers. gent. p.* 211. *Sessa de Jud. cap.* 25. *num.* 32. alios præterea Doctores eadem sentire non ignoramus, à quibus recensendis brevitatis gratia supersedemus.

"*Secunda est*, si pater christianæ militiæ nomen daret, juberetque, infantem filium baptizari, eum quidem, vel matre hebræa dissentiente baptizandum esse, cum filius non sub matris, sed sub patris potestate sit habendus juxta textum in *lege* Nulla ff. *de suis, & legitimis hæredibus*, & *in* §. Fœminæ, *Instit.* de adoptionibus, quod quidem verbum statuit Gregorius IX. in sua Decretali ad Argentinæ Episcopum scripta, & relata in cap. Ex literis, *de conversione Infidelium.*

"*Tertia est*, quamvis mater filios sui juris non habeat, tamen ad Christi fidem si accedat, & infantem offerat baptizandum, tametsi pater hebræus reclamet, eum nihilominus aqua baptismatis abluendum esse; Ita cum ceteris Azorius verba facit in loco præfato. *Ubi de communi fidei bono agitur, nulla habenda est ratio patriæ potestatis, quam leges, & jura Romana sanxerunt; & propterea mater fidelis, quamvis ei Jus civile patriam potestatem non tribuat, jus habet ad baptismum filium offerendi*: huic quidem sententiæ favet prædicta Decretalis Gregorii IX. in qua licet loquatur de patria potestate in eo casu, quem explicabat, patris nempe christiani filium aquis lustralibus offerentis, matre hebræa perperam discrepante: statuit tamen sententiæ suæ in favorem fidei fundamentum: *In favorem maxime fidei christianæ respondemus, patri eumdem puerum assignandum*: favor autem fidei in utroque casu valere plurimum jure debet.

Materia exhibetur, quæ etsi per nostras leges (*Vid. lit.* D. *pag.* 110. *col.* 2. *prop. fin.* atque *verb.* Mater, *in add. hisp. vers.* Advertitur:: cum verb. *inter alia* Patria potestas) versus patrem rationem patriæ potestatis dumtaxat obtineat, & matri denegetur: admiratio numquam mihi deficit, ¡cur inter eosdem *videlicet* patrem, & matrem tam magnum notatur discrimen! Quamquam caput uxoris vir consideratur, & sub illius potestate (late sumpta) esse, nam monstruosum reflectitur, dari inter eos, totalem æqualitatem: (*vid. verb.* Mutuum, *in add. hisp. vers.* Civitas quælibet:: *prop. med.*) nihilominus sociam esse mariti nemo dubitat, (*leg.* 5. *tit.* 2. *p.* 3. & *prœmium tit.* 1. *p.* 4.) quare divinare per quam difficile mihi æstimatur meritum hujus distinctionis, licet confitear, primas partes patrem habere, & ejus imperium à liberis præferendum; ceterum, si ratio inquiritur, cur nuptiæ *matrimonium* dicantur, non *patrimonium*, incrementum accipit difficultas: à verbis *matris*, & *munium* matrimonium nomen sumit: idem est ac officium matris: in *leg.* 2. *tit.* 2. *p.* 4. hujus assertionis signatur fundamentum: majora onera quam pater cum filiis sustinet mater: sive æqualiter, aut non, in generatione se gerant, non parva incommoda, dum in utero existunt, nascuntur, & lactantur, perpetitur mater: tenelli si fuerint, plus matris quam patris indigent auxilio, ideo, cum prædicta ab isto effici nequeant, à lege asseritur, *matrimonium* dici, non *patrimonium*; rem familiarem uterque pariter agit: per consequens, aliis multis considerationibus omissis, non adipiscitur ex quo tanta disparitas oriatur; sed contemnatur judicium, utpote leges in exordio hujus adnotationis animadversæ clamitant, & obedire est necesse.

Commemorare consentaneum judicatur, inter alia, scrupulositatem illam, quam jure Romanorum advertimus in regula *Testatus*, & *intestatus paganus esse nequit*: ad idem tendit *lex* 14. *tit.* 3. *p.* 6. (verumtamen si recognita sit additio hisp. *verb.* Testamentum, *vers.* Ita:: prodit dispositio, per quam scripta in testamento vim suam retinent, & hæreditas ab intestato defertur. Conducit quod *verb.* Pactum:: est insertum.)

"*Quarta est*, quod si pro certo habeatur, parentum voluntatem esse infantium baptismati necessariam, quoniam sub appellatione parentum locum quoque habet paternus avus, ut observatur *in leg.* Justa interpretatione 201. *ubi Glossa* in *verbo* Avus ff. de *verb. signif.* cum eo, quod amplius legi potest *in discept.* 977. *num.* 4. Gratiani. Hinc necessario sequitur, ut si paternus avus catholicam fidem amplexus sit, ac nepotem ferat ad sacri lavacri fontem, quamvis mortuo jam patre, mater hebræa repugnet, tamen infans sit absque dubio baptizandus. Martinus Navarrus vir sacrorum canonum doctrina excellens, cum hic Romæ casus hujusmodi evenisset, plus valere contendebat matris dissensum, ut videre licet in ejus *cons.* 4. *lib.* 3. de conversione Infidelium. Contra eum scripsit Præsul Rutilius Benzoni; Pontifex autem Gregorius XIII. pro avo sententiam tulit, ut ipse refert in suo speculo Episcoporum *lib.* 1. *quæst.* 9. *dub.* 1. ubi testatur, hebræo infanti baptismum se contulisse. Quamobrem in fine Consilii Navarri hæc leguntur; *Advertendum autem, contra opinionem latam sententiam, infantemque traditum fuisse avo christiano,*

no, & demum baptizatum, perseverareque adhuc in fide. Hujusce facti Marchinus etiam testis est, de bello divino *part.* 1. *cap.* 2. Non desunt alia judicata, quorum vi avus ad fidem conversus præferri debet, non solum si mater, sed etiam si pater dissentiat; & quamvis ambo pariter protestentur, sese filii baptismati non assentiri, ut videri potest *in cit. discept.* 677. Gratiani, cum præter favorem religionis, qui maximi habendus est, argumenti loco etiam esse debeat *Text. in Can.* Patrem 32. *quæst.* 3. ubi in neptis *nuptiis* avi sententia patris judicio anteponitur, cum avus liber, pater autem servus existit:” *Patrem puellæ ecclesiæ nostræ famulum, avum vero ejus liberis ortum constat esse natalibus, & ideo avi magis electionem de conjunctione neptis, quam patris ejus, cujus nullo modo liberum potest esse arbitrium, decernimus attendi. Quia ergo electione avi huic ista nupsisse probatur, hanc constat legitime esse copulatam.*

§. IV.

De patre Hebræo, qui se religionem catholicam amplecti velle prædicet, ac se filiosque baptizandos offerat, postea vero sui se consilii pœniteat, abnuatque filium baptizari.

ID Mantuæ evenit, ubi Hebræus quidam non modo cum viro per honorificum dignitatis gradum tenente, sed ipso etiam cum Duce id rei gessit. Duos habebat infantes liberos, totidemque pueros atque uxorem, cumque deinceps ad Christi fidem accedere recusasset, Ducisque spem frustratus esset, res ad examen deducta est in Congregatione Sancti Officii, ac Pontifex die 24. Septembris anni 1699. statuit ea fieri, quæ sequuntur. “Sanctissimus, auditis votis Eminentissimorum, decrevit, quod duo filii infantes, alter scilicet triennis, alter quinquennis, baptizentur. Alii, nempe filius octo annorum, & filia duodecim collocentur in domo Catechumenorum, si ea Mantuæ adsit, sin minus, apud piam honestamque personam, ad effectum explorandi ipsorum voluntatem, eosque instruendi. Uxoris quoque in loco à filiis separato exploretur voluntas. Patrem vero, & maritum respective, quia à proposito suscipiendæ fidei christianæ recessit, non esse cogendum, sed contra eum posse procedi, prout de jure.” *Id ferme accidit Augusti Taurinorum, ubi cum Hebræus quidam religionem catholicam amplecti nollet, postquam id se facturum promiserat, cumque instaret, ut filiola, quam baptizandam obtulerat, ideoque à matre hebræa jam ablatam christianæ nutrici lactandam dederat, in potestatem rediret suam: Congregationis Sancti Officii auctoritate Romæ sancitum fuit, ut puellula christianos penes esset, & ad Sacrum regenerationis fontem elevaretur, quod videri potest* apud Sessam *cap.* 51. *num.* 98. *Hoc autem prudenter statutum est, ne scilicet parentes hebræi, quibus cum summa æquitate apud christianos agitur, eo impudentiæ deveniant, ut & nos, & ecclesiam audeant irridere.*

§. V.

De Infidelibus, qui Baptismum recipiunt ob bonum aliquod temporale.

SUnt quoque aliqui Infideles, suos infantes christianis offerre soliti, ut aquis salubribus abluantur, non tamen Christi ut stipendia mereantur, neque ut originalis culpa eorum ex anima deleatur: sed id faciunt indigna quadam superstitione ducti, quod nempe Baptismi beneficio existimant à malignis spiritibus, à fœtore, aut morbo aliquo liberandos. S. August. *in Epist. ad Bonifacium Episcopum tom.* 2. *typis Patrum S. Mauri num.* 5. *de hac re ita disserit:* “Nec illud te moveat, quod quidem non ea fide ad Baptismum percipiendum ferunt, ut gratia spirituali ad vitam regenerentur æternam, sed quod eos putant hoc remedio temporalem retinere, vel recipere sanitatem. Non enim propterea illi non regenerantur, qui non ab istis hac intentione offeruntur. Celebrantur enim per eos necessaria ministeria, & verba sacramentorum, sine quibus consecrari parvulus non potest.” *Mens quippe non infantem baptismo offerentis, sed baptizantis est serio consideranda;* At non parentum, sed ministrorum mens est spectanda; hi enim si bona, & recta mente voluerunt exequi, quod ecclesia postulat, omnino baptismum valide contulerunt. *Verba sunt Arcadii lib. de concordia Ecclesiæ Occidentalis lib.* 1. *cap.* 12.

Res ad examen vocata fuit in synodo habita anno 1148. *sub Patriarcha Luca, de qua synodo sermonem habet Balsamon* super canone 94. Trullano. *Agareni quidam synodo adfuerunt, qui ut baptismum reciperent, invitati illico responderunt; Sese jam pridem Sacro Baptismate initiatos; nam id in more suam apud gentem esse dixerunt, infantes vix natos, ad Sacerdotes Catholicos deferri solitos, ac baptizari.* Non tamen admissi fuerunt; audierat enim (prædictus scilicet Patriarcha) quod Baptismus, quem infideles à christianis petunt, non bona affectione, & orthodoxo proposito petitur, sed propter corporalem medicinam. Persuasum est enim Agarenis, fore ut sui liberi à dœmone vexentur, & tamquam canes male oleant, nisi baptismum Christianum assequantur. *Verba sunt Balsamonis è græco sermone in latinum versa à Cardinale Baronio ad ann.* 1148. *unde significari videtur, illius Concilii Patres Baptismum ratum, ac validum nequaquam existimasse.* Propositum fuit hac de re dubium supremæ Inquisitioni, ejusque decreto in hunc modum solutum die 6. Septembris 1625. Sac. Congregatio Universalis Inquisitionis habita coram Sanctissimo, relatis literis Episcopi Antibarensis, in quibus supplicabat pro solutione infrascripti dubii: An cum Sacerdotes rogantur à Turcis, ut baptizent eorum filios, non ut christianos efficiant, sed pro corporali salute, ut liberentur à fœtore, comitiali morbo, maleficiorum periculo, & lupis, an in tali casu possint saltem ficte eos baptizare, adhibita baptismi materia sine debita forma? Respondit negative, quia Baptismus est janua sacramentorum, ac protestatio fidei, nec ullo modo fungi potest. *Neque hoc loco prætermittendum est vigesimam nonam inter propositiones ab Innocent. XI. damnatas die* 1. *Martii* 1679. *esse hujusmodi:* Urgens metus gravis est justa causa Sacramentorum administrationem simulandi.

§. VI.

Non esse conferendum baptismum, ubi adsit periculum perversionis.

IN Congregatione Sancti Officii habita die 3. *Maii* 1703. decretum fuit, *Baptismum conferre infantibus non licere, qui filii Infidelium essent, atque in eorum potestate mansuri. Hoc tamen decretum eos excepit pueros, qui gravissime ægrotantes vita periclitarentur.* Non licere, si sint filii Infidelium, & in potestate eorum relinquendi, secluso tamen mortis imminentis periculo. *Licere autem, si filii quidem Barbarorum sint, sed jam Christi militum, dum tamen aut à viris Apostolicis illic degentibus, aut ab ipsis parentibus de sanctæ religionis præceptis, ac mysteriis edoceantur, cum adoleverint.* Licere vero, si sint filii Barbarorum baptizatorum; curandum tamen per Missionarios, ac per ipsosmet eorum parentes, ut cum ad annos discretionis pervenerunt, à se vel ab aliis instruantur, præsertim in illis regionibus, si non prævideatur in promptu adfuturos *Ministros* Evangelicos, qui in hoc parentum commode suppere possint defectum. “In Servia audivimus pauperculas esse mulieres christianas inito cum Turcis matrimonii vinculo copulatas, quæ cum filium pariunt, eum Sacerdotibus offerunt, ut baptizetur. Idcirco postulatum fuit, qui debeant in casu hujusmodi se gerere Sacerdotes? De hac re decretum habetur in nostro *Bull.* 2. 89. §. 8. ubi apparet, conferendum esse Baptismum, si constet mortem oblato puero imminere:” Istarum vero filios, quos Parochis baptizandos exhibent, ubi eorum vitæ periculum imminere videatur, sacro lavacro abluere prædicti Parochi maxime debent, admonitis matribus ut si convaluerint, ipsos in christiana religione sedulo educare curent. “Si nullum adsit vitæ periculum, certa regula generalis statuta non est, cum oporteat diligenter omnes expendere circumstantias, & præsertim,” vel eos in evangelicæ legis, & fidei cultu perseveraturos, vel christiana educatione ab ejusmodi matribus fraudatos, Mahumetani patris impietatem secuturos esse. “Si Sacerdotes, postquam pie, & religiose hoc negotium Deo commendaverint, æquum bonumque existiment, prædictos infantulos baptizare, id quidem facerent, matres tamen enixe admonerent de gravissimo quo tenentur munere filios de christiana religione sedulo edocendi.”

§. VII.

In casibus illicitis collatum Baptismum validum esse.

HUjus rei plures Sacrarum Congregationum solutiones affert: ex iis unam præferam ex Congreg. S. Officii habita die 30. Martii 1638. circa Baptismum datum parvulæ puellæ annorum trium circiter filiæ hebræorum à Faustina Christiana, invitis parentibus, Eminentissimi Domini censuerunt, parvulam puellam esse vere baptizatam, concurrente materia, forma, & intentione; Baptismum probari unico teste, & quamvis filii hebræorum non possint invitis parentibus baptizari, si tamen de facto baptizentur, valere Baptismum, & characterem imprimi, & filiam baptizatam penes christianos alendam, mulierem baptizantem acriter monendam, ut imposterum caveat à similibus: notificandum verò populo, non licere invitis parentibus filios hebræorum baptizare, quia licet finis sit bonus, media non sunt licita, præsertim stante Bulla Julii III. imponente pœnam mille ducatorum, & suspensionem baptizantibus filios hebræorum invitis parentibus.

Nota. “Dum dicitur, *Baptismum unius testimonio comprobari*, intelligendum est, dummodo testi aut mari, aut fœminæ, fides adhiberi prudenter possit, aut idem si testatur qui baptizavit; hic siquidem se ipsum asserens Baptismum hebræo infantulo ministrasse, non rem modo à se gestam, sed etiam pœna dignissimum suo se ipse testimonio confirmaret” sunt verba ejusdem Pontificis, qui alium quoque refert casum in Congregatione Concilii propositum, & resolutum die 15. Januarii 1724. de infantulis projectis, qui ad xenodochium feruntur chartam collo suspensam præseferentibus, in qua scriptum legitur jam Baptismum eisdem fuisse collatum. Resolutio hæc fuit; “Si non lateret, qui chartulam scripserat, eidemque fides tuto præstari posset: tunc infantem ut baptizatum habendum, ac ne baptismo quidem initiandum sub conditione.”

Altera constitutionis pars de adultorum baptismate agit, ac *primo* statuit, puerum sui compotem, & quodammodo adultum censeri, dum septennium compleverit, regulariter loquendo, sed hac in re: “Certissima regula est, *inquit*, quod si circa illam ætatem certo constat, puerum fidei catechismis instructum satis intelligere, quidnam sit baptizari, & quemadmodum sit professio christianæ legis, baptizandus est, quoniam ætas ad contrahendum matrimonium lege humana statuitur; lex autem divina baptismi neutiquam ab humana dependet.”

Secundo. Si de perfecto rationis usu dubitetur, monet, sacramentum esse differendum, sed hoc qui postulat, retinendum esse, ac sic interea informandum, ut idoneus accedat baptismati postmodum suscipiendo.

Tertio. Si quis adultus ad salutis fontem accesserit voluntate animatus accipiendi, non quodcumque lavacrum, seu unicæ Ecclesiæ proprium ac peculiare, baptismum esse validum dubitari non posse.

Quarto. Si quis baptismum accipiens præsenti voluntate careat, quam alias tamen habuerit, talis suscipiendæ lotionis, qualis in Ecclesia frequentatur; tunc examinare oportere, utrum voluntas antecedens, numquam deinceps retractata, adhuc moraliter perseveret. Nam ubi nulla præcesserit retractatio, & moraliter perdurare intentio videatur, est certe validum Sacramentum.

Quinto. Si nulla sit dubitatio, planeque constet, ac luce clarius, adulto baptismum accipiendi nullam prorsus fuisse voluntatem, aut intentionem, nil restare aliud, quam eumdem & hortari, & admonere, ut rite id faciat, quod jam irrite fecit, & suscipiat absolute, ac libere sacramentum; ac si obstinate repugnet, tum nihil aliud superesse, nisi ut remittatur. Si autem res in dubio sit, nec intelligi possit, retinendum esse, baptizandumque sub conditione. Qui vero ita baptizati sint, omnino Fidem Catholicam observare tenentur.

Sexto. Si denuncient, hebræum serio petiise Baptismum, aut duo testes singulares, aut unus tantummodo, sed fide dignus, & omnem citra dubitationem idoneus, & multo magis si adminiculis suffultus; tunc habito testium, vel testis examine, non oportere hebræum ad catechumenos ducere, sed Judex catholicus, qui Romæ est Vicesgerens pro tempore, ejus voluntatem extra vicum, vel domi suæ, vel in Templo aliquo semel atque iterum, aut etiam pluries explorabit, ut hebræi consilio clare prospecto, & cognito, eum tuto jubeat, aut ad vicum remitti, aut catechumenis recenseri.

Septimo demum. Virum aut sponsum hebræum Christi legem amplexum jure optimo oblationem facere suæ vel uxoris, vel sponsæ, in quam jus à Legibus, & auctoritatem sibi concessam habet. Facta vero hæc oblatio, nec sane potest, nec omnino debet à Christifidelibus recusari, qui tenentur nulli parcere diligentiæ, nullique studio, ut christiana veritas jam viro, aut sponso cognita, uxori quoque aut sponsæ lucem afferat, ac salutem: eo vel maxime, quod Romani Pontifices licet Judæis vim fieri quoad religionem severe prohibeant; palam tamen significant, nihil sibi antiquius esse, optabilius nihil, quam ut idem aliquando è tenebris ad lucem, ab errore ad veritatem veniant; ideo semel in singulas hebdomadas iis publice evangelium annuntiari, eosdemque jubent sacris hisce concionibus interesse, *ut apparet* in constitut. 1. Nicolai III. & constitut. 106. Gregori XIII.

(Omnium, quæ in hunc finem per enuntiatos codices decernuntur, quamvis sint multa in hoc opere expressa, (*verb.* Apostata, Famuli, & Hæreticus) fiet demonstratio: ideo cum præcedentibus conlatis, notabitur consonantia. In suis ditionibus judæos habitare à catholicis principibus olim permissum advertitur: ratio datur hujus permissionis per *leg.* 1. *tit.* 24. *p.* 7. ut tamquam in captivitate viverent, & originem trahere ab eis, qui Dominum nostrum Jesum Christum crucifixerunt, recordati simus: per *leg.* 1. *tit.* 3. *lib.* 8. *Ord. Reg.* quia absdubio filii Israel revertentur, & quærent Dominum Deum suum. Nunc verò cetera subsequuntur disposita. A *leg.* 1. *tit.* 24. *p.* 7. definitur judæus is, qui legem mosaycam credit, juxta ejus literalem expressionem eamdem tenet, se circumcidit, & alia ipsiusmet præcepta adimplet: à tribu juda, reliquis tribubus plus nobili, & forti, denominationem recipit: de ea reges creabantur, & in bellicosis actionibus præsto erant.

Leges unam, & quadraginta *tit.* 3. *lib.* 8. *Ord. Reg.* amplectitur: tempore DD. Alphonsi IX. Henrici II. Joannis I. & II. Regumque Catholicorum promulgatæ; valebant Judæi in hisce dominiis (1. *Ord.*) habitationem constituere: (Ad idem *leg.* 1. *tit.* 2. *lib.* 4. *For. Reg. supracit.* 1. & 24. *Ord.* cum *tit. Recop.*) sub regia protectione erant recepti: injuria eis inferri non debebat, & cuique justitia tribuebatur: oppidorum (28 *etiam* Ord.) consiliis, eorumque officialibus sic quoque præcipitur: adquirere poterant prædia seu territoria, quorum redditus ad alimenta sufficerent: eorum filios christianæ non (2. *Ord.*) lactabunt, nec è contra: (4. *tit.* 2. *lib.* 4. *For. Reg.*) Inter christianos. (3. *Ord.*) quomodo (2. *tit.* 24. *p.* 7.) debeant vitam agere: prohibetur, officia (4. *Ord.*) publica (3. *dict. tit.* & *p.*) obtinere, & honorem acceptare: nisi judæus esset captivus, à christiano (6. *Ord.*) non poterat domi retineri, colloquia habere, nec domesticam potestatem, ex qua christianum (10 *dict. tit.* & *p.*) dominaretur: Christiani (7. & 32. *Ord.*) testes in civilibus, & criminalibus judæorum causis,

sis, si bonæ existimationis illi fuerint, eodem modo ac in christianos Judæi testificarent, sustinentur: signa per quæ (8. 23. 37. & 38. *Ord.* 11. *dict. tit. & p.*) discernantur, deferenda, nisi itineris ratione ea deponant: omnis conversatio, permixtio, & familiaritas cum eisdem effugienda, (10. & 13. *Ord.* 8. *dict. tit. & p.*) neque eisdem habitaculis utrique sociandi: (2. *tit.* 2. *lib.* 8. *Recop. Cast.*) prohibetur etiam, aromatopolæ, pharmacopolæ, seu chirurgi artem exercere: (11. & 15. *Ord.*) ad victum aliquid vendere, permixtim manducare, & bibere: (8. *dict. tit. & p.* 36. *Ord.*) qui ad fidem christianam se sponte voluerint convertere (12. *Ord.* 6. *dict. tit. & p.* 1. *tit.* 2. *lib.* 8. *Recop. Cast.*) non sunt impediendi: christianos (13. & 20. *Ord.*) famulos, & famulas (vid. *verb.* Famuli) nec nutrices habeant, equarios, olitores, seu pastores: compatres, & commatres ne sint: sed *per leg.* 8. *cit.* statuitur, nullum inter eosdem futurum esse commercium, tamen eorum terras christianis licet justo colere stipendio: dum iter faciunt, comitari poterunt pro custodia; (*contrarium disponit lex* 20. *Ord.*) nec per se, nec per christianos (14. *Ord.*) regiæ gazæ munus promerebuntur: Orta inter judæos contentio ab Ordinariis judicibus dirimenda: (16. *Ord.*) à DD. Joanne II. sic determinatum in quibuscumque judiciis existit, quamquam DD. Joannes I. in civilibus tantum eorum judicibus hoc permitteret: (35. *Ord.*) quod quidem per reges catholicos iterum fuerit demandatum: dum litigia (*sic indicat. lex* 5. *dict. tit. & p.*) inter christianos, & judæos non fuerint, per suos judices terminanda: (*non obliviscaris leg.* 87. 88. 89. & 90. *Styli: Omnes conferantur*) sine assensu regio à judæis (17. *Ord.*) non sunt tributa imponenda: in ægritudinibus (18. *Ord.* 8. *dict. tit. & p.*) christianos non visitent, neque eisdem medellas adhibeant: simul in balneis ne conveniant: medicum judæum christiani consulant, dum horum manu fiant medicinæ, convivia reprobantur: nec de eis quidquam accipiant, ad victus rationem spectantium: christianæ (19. *Ord.*) ad judæorum loca ne accedant: à quolibet in hisce (21. *Ord.*) potest accusatio proponi: pro æris alieni solutione in carcerem (25. *Ord.* cum *leg.* 4. *tit.* 2. *ejusd. lib.* 8. *Ord. Reg.*) possunt detrudi: nomen christianorum (26. *Ord.*) sibi non suscipiant, nec è contra: non licet eisdem, sericum & auratum quidquam in sellis, stapedibus, calcaribus, gladiis, vittis, & zonis aptari: (27. *Ord.*) signum panni rubri dextero ferent humero: regiæ gazæ (29. 30. & 4. *Ord. vid. sup.*) & decimarum conductores esse nequeunt, neque fidejussores: atque judæo debet præferri christianus pro minori pretio regios redditus conducens: tributa prædiis imposita (31. *Ord.*) si à judæis hæccine emantur, eadem persolvenda: ex Thalmud, ceterisque eorum scripturis (34. *Ord.* Ad rem 1. *tit.* 2. *lib.* 4. *For. Reg.*) sunt verba delenda, in quibus maledictiones in Ecclesias, Christicolas, Sacerdotes, & defunctos imprecantur, nec aliquo loco referendæ, & tamquam in blasphemos, si secus se gesserint, est procedendum: (vid. *verb.* Blasphemia) ex uno oppido si judæi profugerint, à nemine (39. *Ord.*) recipiantur, debent ad suum domicilium remitti: cum signis presertim superpelliceis ad regis adventum (41. *Ord.*) non se præsentent, neque eisdem, voceque modulata ad aliquem eorum sepeliendum utantur: synagogas (4. *dict. tit. & p.*) reficere queunt, non verò de novo construi regio absque mandato, dum antiqua forma servata reparetur: non debent in die Sabbati (5. *dict. tit. & p.* 7. *tit.* 2. *lib.* 4. *For: Reg.*) ad judicium vocari, exceptis causis criminalibus: pœna mortis (9. *dict. tit. & p.* Ad rem 7. *tit.* 19. *lib.* 8. *Ord. Reg.* 3. *tit.* 11. *lib.* 4. *For. Reg.*) judæus christianam carnaliter cognoscens plectitur: nullis (*tit.* 2. *lib.* 8. *Ord. reg. tit.* 6. *lib.* 8. *Recop. Cast.* vid. *verb.* Usura) fœnerari permittitur. Postquam ea omnia memoriæ tradideris, add. hisp. *ad hoc verb.* perlectionem repete.

Antequam in ea, quæ nostris temporibus animadversa existent, dum ad fidem christianam judæi convertuntur, incidamus, nota omnibus fieri debent per *leg.* 6. *t.* 24. *p.* 7. & *leg.* 3. *t.* 3. *l.* 8. *Rec. Castellæ* determinata.

Per illam signatur medium quo sunt iidem convertendi: (vid. *verb.* Apostata, *in fin. add. hisp. nov.*) si velint fidem amplecti, omne impedimentum est auferendum, qui ob hanc causam lapidibus, aliisve instrumentis mortem eisdem inferant, igni omnes tradentur: si non interficiantur, tamen injuriose tractentur, judices juxta criminis qualitatem procedent: conversione perfecta, ab omnibus sunt honorandi: nec poterunt ab aliquo natales ipsorum exprobari, nec judaismo notari: in nihilo bona sua detrahenda: eorum domini absoluti considerantur: sunt jam paternæ successionis capaces: cum fratribus, & ceteris cognatis fiet partitio tamquam si non esset macula sublata: in officiorum, & honorum obtentionem reliquis æquantur christianis.

Per leg. 3. præscribitur, hæreticos, & apostatas in fidem conversos, vulgo *Reconciliados*, filios, & nepotes, in flammas propter dicta crimina condemnatorum usque ad secundam generationem, si ex mascula progenie descendant, sive ad primam si ex fœminea, nulla honorifica officia obtinere posse, pœnis stabilitis contraventores puniendo.

Ortum ex eis dispositionibus, ni fallor, (oculos à regia benignitate non deflectendo) duxit declaratio *Reg. Sched.* 10. *Decembr. an.* 1782. in alia posteriori, 9. *Octobr. an.* 1785. contentæ: in hisce similis casus depingitur: varii subditi Majoricæ regno existentes recursum ad regias aures detulerunt, eo quod magna distinctio inter eos, & ceteros vassallos in honoribus, & præeminentiis notabatur, quia illorum ascendentes sero essent religionem christianam amplexi, *videlicet* ann. 1435. ideo, ut nullum discrimen inter ipsiusmet regionis subditos constitueretur, & à nemine imposterum verba, quibus designaret suam originem, proferrentur, fuit humilis petitio ad regios pedes pervoluta, variis rationibus innixa, propterea quod videbatur non esse culpa in conversis, multo minus in eorum descendentibus, si majores sero essent religionem christianam professi: si per se homo nostræ sacrosanctæ religionis veritates insequens sine progenitorum suorum consideratione vitam rationabilem & religiosam degit, non debet sibimet imputari quod multis jam præ enumeratis seculis ad effectum ascendentium resipiscentia non pervenisset: ¿cur est horum defectus exprobandus? His, & multis aliis fundamentis præsentibus, auditis civitatiis principalis vulgo *Palma* dicta Majoricæ insula sitæ præcipuis Corporibus, consultationeque prævia Senatus Supremi Castellæ non oblita, noster piissimus rex catholicus D. D. Carolus III. quem Deus nobis incolumen servet, decrevit, prædictos subditos quovis loco dictæ civitatis, aut insulæ territorii cujuslibet habitationem suam constituere posse: omnem protectionem eisdem impendendam: omne signum, quo à ceteris vassallis secernantur, & unde originem trahunt, ostendatur, esse delendum, & diruendum: necnon prohibetur, voces, & verba contemtibilia in eos proferre, neque *judæorum*, seu *hebræorum* mentionem fieri: absque eo quod pœnarum expressio in contraventores omittatur, siquidem nobiles per quatuor annos in præsidia mittendi: hac qualitate destituti in phasellorum constructionem vulgo *Arsenales* per idem tempus assignari debent: verum sic delinquentes majorem ætatem si non adimpleverint, per octo belli maritimi exercitio applicabuntur: per *Reg. Sched.* ann. 1782. ita fuit determinatum: sed iterata postea eorum petitione, *per alteram ann.* 1785. ad omnes actiones belli terrestris, & maritimi, atque cujuscumque Status servitii apti fuere judicati.)

HEMORROISSA

A CHRISTO SANATA.

* Hemorrhoissa à Christo Domino à profluvio sanguinis liberata, de qua *Lucæ* 8. *vers.* 43. S. Ambrosius de Salomone *cap.* 5. arbitratur, quod fuerit S. Marta. Eusebius *histor. eccles. lib.* 7. *cap.* 17. asserit, quod fuerit quædam mulier ethnica ex urbe Paneadis ad Jordanis fontem sitæ, quæ grati animi ergo ob relatam gratiam Salvatori statuam erexit, quam suis inspexisse oculis Eusebius ipse testatur. Et Sozomenus *lib.* 5. *cap.* 20. & Philostrogius *lib.* 7. *cap.* 7. ad ætatem usque Imperatoris Juliani eam perdurasse commemorant, apud Calmet, verb. *Hemorrhoissa.* Clericatus autem nelle *Spiche*, verb. *Hemorrhoissa*, tenet, quod fuerit nobilissima & ditissima fœmina è Cæsarea Philippi oriunda, & juxta communem opinionem vocaretur *Berenice*, che vuol dire *Veronica*, & esset illa pia mulier, quæ proprio suo sudario vultum Redemptoris Nostri crucem ad Calvarium ferentis, copioso sudore & sanguine conspersum abstersit; in quo sudario facies dolorosissima ipsius Jesu Christi remansit miraculose impressa. Et ibi insuper ita subjungit: Di questo pure il Masini nella sua scuola del Christiano alla pag. 247. nota questa erudita osservazione, riferita da molti gravissimi Autori, ivi citati, con queste parole. ═"E' costante opinione, che S. Veronica porgesse „il vello al Salvatore piegato in tre dopie, e che in „tutte tre quelle parti s' improntasse l' immagine di Gesù Christo, le quali poi fossero divise in tre; stante che „ne' tempi nostri ancora si venerano in tre luoghi, è „sono accreditate per originali: la prima in S. Pietro di „Roma; una nella Città di Jaen nell' Andaluzia, Pro„vincia di Spagna; l' altra in Gerusalemme, e si „mostrano a' fedeli con molta divozione, & conclu„dit, che il Masini segue a dire molte altre cose di „S. Veronica, e di S. Amatore suo marito ═" Vide tamen quæ de hoc argumento erudite non minus quam critice profert Nat. Alex. *in synopsi hist. eccel. sæc.* 1. *art.* 5. *

HERMAFRODITUS.

SUMMARIUM.

1 *Hermaphroditi unde dicantur: an dentur: aliqui ab Auctoribus signantur: apud Indos an inveniantur: casus curiosus recensetur de duobus qui matrimonium contraxerunt*, ad num. 5.
6 *Mutatio sexus qualis evenerit, & quomodo intelligatur: distinctio inter marem & fœminam: an isti possint ordines accipere: dispensatio an sit necessaria, & possint religionem ingredi*, ad num. 20.
21 *Si fœmina monialis sexum mutare videatur, professio an irritetur: quid circa matrimonii contractum, tam in agente quam patiente*, ad num. 26.
27 *Additiones subnectuntur*, ad num. 37.

1 Hermaphroditi, seu Androgyni sic dicuntur, eo quod in ipsis uterque sexus appareat; *Hermas* enim apud Græcos musculus est, & *Aphrodite* fœmina nuncupatur, de quo videndus S. Augustinus *de Civitate Dei lib.* 16. *cap.* 8.

¶ Multa congerit Auctor, quorum alia falsa, alia dubia omnino sunt. Hermaphroditus enim componitur ex vocibus græcis *Hermas*, quæ non masculum, sed Mercurium, & *Aphroditi*, quæ non fœminam proprie, sed Venerem significat. Perfecti Hermaphroditi raro inveniuntur; conversio autem fœminæ in marem numquam fortasse viribus naturæ facta est, deceptique sunt qui pudendarum partium conformationem inspexerunt. Fide digna Floridæ descriptio adhuc desideratur: Lepores utrumque sexum non habent. Joan. Faber Epos, in Hist. Mexic. fol. 812. Diu me torsit, inquit, de leporibus dubitatio an persuasio, omnes ad unum Hermaphroditos esse. Ideo cum Nobiliss. Julio Sinibaldo venationibus ditissimo (qui ultra centum lepores domi suæ, h. e. in oppido Montis Leonis Spoletanæ diœceseos cepit uno anno) omnes lepores accurata sectione perquisivimus: inter quos centum vix quatuor masculos invenit, reliqui omnes fœminæ, & quod mireris, pleræque gravidæ fuerunt, in his omnibus distinctissimum sexum invenit, & agnovit, & fœminea quidem vasa genitalia in fœminis, virilia in masculis &c. ¶

Dari hujusmodi Hermaphroditos, seu androgynos participantes de utroque sexu, apud omnes est in confesso, teste ipsamet experientia, & plures referuntur 2
passim à Doctoribus, ut videre est apud Pignatell. *t.* 4. *consult.* 34. *per tot.* Torrebl. *in demolog. lib.* 2. *c.* 17. Ursayam *Institut. crimin. lib.* 3. *tit.* 5. *à num.* 205. Ubi ex 3
variis Auctoribus varios refert hujusmodi casus, inter quos unum de quadam Moniali in virum conversa, quæ à monasterio expulsa, fuit exinde ut perfectus vir ordinatus Sacerdos, & factus Canonicus S. Mariæ in Via lata de Urbe, qui fuerat Monialis in quodam Monasterio ejusdem Urbis; is fuit filius Laertii Cherubini, qui obiit 23. Maji 1626. fuitque sepultus in Ecclesia S. Mariæ de Scala, teste Abbas Piazz. *nella gerarch. eccles. nella Diacon. della Scala fol.* 1877. Immo apud Indos 4
& maxime in provincia Floridæ in America tanta est hermaphroditorum copia, ut eo quia robusti sunt & exosi, jumentorum loco inserviant, prout de dicta provincia Floridæ testatur Janson. *in Theatr. Orb. terrar. tom.* 3. his verbis: *Abundat regio hermaphroditis, quorum servili opera, mancipiorum, jumentorumque loco utuntur*, quem refert etiam Verricell. *in tract. de Apostolicis missionibus tit.* 14. *miscellan. q.* 196. *dub.* 1. *n.* 2. qui Auctor *ib. & dub. seq.* ex Demetrio, Plinio, & Æliano probat, lepores utrumque sexum habere, & mutuo coitu absque fœminis eorum speciem propagari; darique hermaphroditos parem, & perfectam potentiam habentes gignendi, & pariendi. Et de facto Thom. Franc. de Remoral. *cons.* 25. *per tot.* Ursaya. *instit. crimin. lib.* 3. *tit.* 5. *num.* 215. & alii, referunt curiosum casum duo- 5
rum hermaphroditorum, qui inter se matrimonium tamquam vir, & fœmina contraxerunt, & deinde ambo inventi fuerunt gravidi.

Quamvis factos esse ex mulieribus viros multos re- 6
feratur, numquam tamen mares viri in fœminas mutantur, nec id fieri posse affirmant Medici, teste Card. de Lugo *respons. moral. lib.* 1. *dub.* 31. *num.* 3. repugnante scilicet natura, quæ semper expetit dignius, & indigniori resistit. Immo volunt plurimi, casus relatos de fœminis mutatis in viros non esse intelligendos de vera mutatione, seu conversione à fœmina in marem, sed illas fuisse her- 7
maphroditos, seu Androgynos, referendo apparitionem utriusque sexus Clitoridi, de quo Amenus *de delict. & pœnis tit.* 4. §. 11. *num.* 18. ubi refert, quod id vidit Papiæ anno 1669. & sic tenent Gasp. Bacchin *de Hermaphrodit. lib.* 1. Schenchius *lib.* 4. *observ. in princ.* Majol. *de Irregular. lib.* 1. *c.* 27. Riolan. *de hermaphrodit. c.* 8. Zacch. *q. Medic. Legal. lib.* 7. *tit.* 1. *q.* 8. *per tot.* Cosp. nel *Giudic. crimin. part.* 2. *c.* 7. *num.* 40 & *seq.* ubi quod similis casus evenit Spoleti, tempore quo studebat Senis, in qua civitate cum tali hermaphrodito fuit sæpe allocutus, Ursaya *l. c. num.* 212. *ad* 215. & facit casus curiosus relatus *supra num.* 1. de duobus illis hermaphroditis inter se matrimonio conjunctis, & ambobus gravidis inventis. Nec fabulosum est hoc, habere etiam mulieres 8
suos testiculos, & genitalia æque ac viros, atque ob id non minus etiam quam viros castrari posse, quemadmodum in Lydia castrari affirmat Alciatus *in l.* Spadonum, *ff. de verb. significat. & lib.* 4. *antiq. lect. c.* 10. *lib.* 20. *c.* 14. relatus, & secutus à Pignatell. *tom.* 4. *consult.* 34. *num.* 1. Immo quod mas, & fœmina solum accidentaliter 9
inter se differant, & quod genitalia viri, ac fœminæ solo situ distinguantur, ut quod vir habeat genitalia foris, eo quia propter ejus caliditatem expellantur, & fœmina contineat intus, eo quia propter ipsius frigiditatem intus retineantur, tenet communis Græcorum, & Arabum Medicorum sententia, ut Galenus, Ægineta, Avicenna, Rasius, & alii apud Andream Laurentium *histor. anatom. l.* 7. *q.* 8. Unde Galenus *l.* 2. *de semin.* sic præcise ait: "Est enim proportio maxima inter genitalia „masculi & fœminæ; Omnia quidem genitalia membra „tum masculus, tum fœmina habere eadem videntur, „positione tantum, & magnitudine differentia: Quin & „vasa testes nutrientia utrique sexui ex eisdem venis, „ex